



Città di MOLFETTA

PROVINCIA DI BARI

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 40

del 14/11/2014

OGGETTO

Illustrazione, previa audizione – ex art. 1 del vigente Regolamento del Consiglio C.le – del Dr. A. Tornavacca – consulente ESPR – degli schemi delle redigenti n. 3 proposte di deliberazioni consiliari relative a: Ambito di Raccolta Ottimale (A.R.O.) 1 – Provincia di Bari – tra i Comuni di Bitonto, Corato, Molfetta, Ruvo di Puglia e Terlizzi – Approvazione degli atti propedeutici e necessari alla gestione unitaria e alla costituzione della nuova Società gestore del Servizio; Relazione (ex art. 34 , comma 20, del D.L. 179/2012, convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1 della L. 17/12/2012 n. 221), Piano Industriale. Schema di Statuto della nuova Società a totale partecipazione pubblica.

L'anno duemilaquattordici il giorno quattordici del mese di novembre nella Casa Comunale e nella Sala delle adunanze del Consiglio, convocato con nota dell'11/11/2014 prot. n. 73586, consegnata al domicilio di ciascun Consigliere, si é riunito il Consiglio Comunale in seduta straordinaria d'urgenza, di prima convocazione, sotto la presidenza del Consigliere Comunale, Sig. Piergiovanni Nicola – Presidente e con l'assistenza del Segretario Generale del Comune dott. Casalino Carlo.

Procedutosi all'appello nominale, alle ore 9,20, come dichiarato dal Presidente, dei Componenti il Consiglio sono presenti in aula n. 20 e assenti n. 05 (Angeletti, Cirillo, Siragusa, Camporeale, Caputo)

Risultato legale il numero degli intervenuti per deliberare in prima convocazione, il Presidente dichiara aperta le seduta. Si dà atto altresì che sono stati presenti in corso di seduta, anche non continuativamente, gli Assessori: Abbattista G., Amato A., Gadaleta R., Lucivero M., Mongelli E., Spadavecchia T.-

Il dibattito relativo all'intera seduta consiliare viene registrato con sistema informatico su unità di memoria esterna. Dello stesso sarà reso verbale a parte, curato da ditta specializzata.

Risultano presenti all'introduzione dell'argomento in oggetto, i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

NATALICCHIO Paola		- SINDACO -	Presente
<i>Consiglieri</i>		<i>Consiglieri</i>	
PATIMO SAVERIO	Presente	LA GRASTA ROBERTO	Presente
ALTOMARE A. ELISABETTA	Presente	SIRAGUSA LEONARDO	Assente
DE CANDIA NICOLA DAVIDE	Presente	PORTA GIOVANNI	Presente
CICCOLELLA RAFFAELLA A.	Presente	CAMPOREALE NICOLA	Assente
GERMINARIO GIULIO	Presente	MINUTO ANNA CARMELA	Presente
PERCOCO GIUSEPPE A.	Presente	TAMMACCO SAVERIO	Presente
ANGELETTI COSIMO	Assente	ROSELLI LUIGI	Presente
PIERGIOVANNI NICOLA	Presente	DE CEGLIA IPPOLITA M.	Presente
FACCHINI GIOVANNI	Presente	MASTROPASQUA PIETRO	Presente
DE ROBERTIS MAURO	Presente	PISANI ANTONIO	Presente
CIRILLO IGNAZIO	Assente	CAPUTO MARIANO	Assente
PAPPAGALLO ONOFRIO	Presente	GAGLIARDI DOMENICO	Presente

Presenti n. 20 – Assenti n. 05

PRESIDENTE

Grazie, Segretario. Sono presenti 20 Consiglieri, abbiamo il numero legale. La seduta è aperta. Sono le ore 09.20.

Al primo punto all'ordine del giorno è previsto: "Illustrazione degli schemi delle tre proposte di delibere". L'illustrazione sarà fatta dal dottor Tornavacca.

Prima della relazione del dottore Tornavacca ascolteremo la relazione dell'assessore Gadaleta di introduzione ai tre punti che ci verranno illustrati questa mattina dal dottor Tornavacca.

La parola all'assessore Gadaleta.

ASSESSORE GADALETA

Farò un passaggio introduttivo per presentare il lavoro svolto in questi mesi dal dottor Tornavacca per illustrare, brevemente, il percorso che è stato seguito all'interno dell'ARO per arrivare a questo risultato riservandomi, in sede di approvazione, quindi, di discussione delle delibere, di approfondire alcuni temi.

Non sembra il caso di togliere spazio al dottor Tornavacca di cui dobbiamo beneficiare entro le ore 11.30 perché ha un volo di rientro a Torino.

Il percorso è stato avviato nel 2010 con l'adesione del Comune di Molfetta all'ARO e, successivamente, nel marzo 2013 con la costituzione dell'associazione dei Comuni che ha portato a costituire un organismo più operativo all'interno dell'ARO tra i Comuni appartenenti (Molfetta, Ruvo, Corato, Terlizzi e Bitonto). In questi mesi è stato necessario incontrarsi spesso e approfondire numerose tematiche che riguardavano la possibilità di affidare, ad un unico soggetto, lo svolgimento del servizio per rispondere alle necessità che la legge regionale 24 del 2012 poneva ai Comuni, quindi, una gestione del servizio di igiene urbana associato all'interno degli ARO con le difficoltà di uniformare i sistemi organizzativi dei vari Comuni che avevano delle particolarità.

Come sapete il Comune di Molfetta ha la ASM che è un'azienda totalmente partecipata, il Comune di Bitonto ha un'azienda mista che svolge il servizio di igiene urbana che ha altre problematiche, il Comune di Corato ha un'azienda speciale e gli altri due Comuni - Ruvo e Terlizzi - non hanno nessuna azienda e utilizzano la ASIPU per assicurarsi il servizio di igiene urbana.

È stato lungo e complesso il dialogo con la Regione per porre in essere tutti i requisiti non solo per rispondere e per adeguarsi alla legge regionale 24, ma anche per assicurare lo svolgimento unitario del servizio pur nella particolarità dell'ARO Bari 1 che consentirà di ottenere la premialità assicurata dalla Regione ai Comuni che otterranno questo tipo di organizzazione.

Mi fermo qui, resto disponibile al fine di approfondire i vari temi. Lascio la parola al dottor Tornavacca che, per conto della ESPER, è stato incaricato dall'ARO per elaborare gli atti tecnici: il piano industriale per i cinque Comuni e la relazione ex articolo 34 che consente di verificare se effettivamente c'è un presupposto di economicità ed efficienza nella gestione con l'affidamento alla società *in house* che si sta costituendo e alla forma prescelta per la gestione del servizio e la carta dei servizi che abbiamo già approvato lo scorso febbraio in Consiglio comunale.

Al momento la Regione ha verificato che tutti i requisiti previsti per la premialità sono presenti, cioè, un'organizzazione unitaria, una conformità delle carte di servizi e del contratto di servizio tra i soggetti appartenenti all'ARO con l'impegno da parte del Comune di Molfetta che avrà un'organizzazione che, al momento, non confluirà nella società che si sta costituendo e di cui approviamo lo schema di Statuto. La Regione ha verificato che ci sono i requisiti di uniformità del servizio con la possibilità di sottoscrivere e raggiungere accordi tra i vari soggetti, cioè, tra la ASM, la ASIPU e la NEWCO per l'acquisto di mezzi e di carburante, quindi, accordi economici che consentiranno di avere un'uniformità di servizio e una gestione economica che la Regione ci chiede.

Passo la parola al dottor Tornavacca affinché illustri, più dettagliatamente, il piano.

(Entrano i Consiglieri Siragusa, Caputo e Camporeale. Presenti n. 23)

PRESIDENTE

Prego dottor Tornavacca.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

Ringrazio per la possibilità che ci avete concesso di illustrare questo lavoro. Siamo una società di ingegneria che ha una particolarità - per ora - unica in Italia, ossia, tutti i tecnici che l'hanno costituita hanno fatto una scelta per la quale, questa società, si autolimitava fin dalla sua costituzione, cioè, non potevamo lavorare per soggetti privati, potevamo lavorare esclusivamente per soggetti pubblici.

La domanda che sorge spontanea è: perché avete fatto una scelta preclude la possibilità di collaborazione con soggetti che hanno delle professionalità?

Il motivo è che venivamo da una serie di esperienze di lavoro, mi occupo di questo settore da 20 anni, scrivevo già 20 anni fa testi che sono di riferimento ancora oggi, e ci eravamo resi conto che per poter svolgere fino in fondo e al meglio la funzione che avevamo scelto (di essere di supporto alle Amministrazioni locali) era opportuno avere un unico interlocutore, non trovarsi troppo spesso in una situazione di non chiara identificazione dei ruoli in cui

ci si trova troppo spesso che un giorno si lavora per un'azienda privata che concorre ad una gara ed il giorno dopo si lavora per un consorzio, come in questo caso, che mette a gara un servizio.

La nostra esperienza ci ha portati a lavorare con soggetti pubblici, Comuni o aziende - come nel vostro caso - a totale partecipazione pubblica o a maggioranza pubblica. L'esperienza che abbiamo raccolto sul campo va contro l'opinione comune, soprattutto in quest'ultimo periodo.

Dovete sapere che il lungo percorso, se vogliamo anche un po' travagliato, dell'ARO è stato determinato da fattori esterni, cioè, fino al luglio 2012, in Italia, era presente una legislazione che obbligava gli enti locali a dismettere le proprie aziende pubbliche oppure ad andare verso una gara a doppio getto per costringerle a cedere una quota della loro proprietà ad un soggetto privato individuato tramite gara a doppio getto, quindi, non doveva essere soltanto un socio finanziario, un partner economico, ma proprio perché si chiamano gare a doppio getto si metteva in palio il valore di una quota della società - all'epoca veniva stabilito che la quota minima fosse il 40 per cento - e doveva avere un ruolo operativo nella società. L'ARO che aveva la problematica di dover valorizzare il proprio patrimonio di aziende pubbliche, fino al 2012 si era dovuto rientrare, obbligatoriamente, verso un discorso di gara a doppio getto; poi, fortunatamente, una sentenza del Consiglio di Stato ha ribaltato quest'imposizione legislativa, l'ha ritenuta illegittima, quindi, in Italia si è potuto operare in un regime che ha come riferimento soltanto la legislazione europea che dice, chiaramente, che gli enti locali possono ed hanno il diritto di svolgere questi servizi con proprie aziende purché vengano salvaguardati tre principi: il controllo analogo che trovate richiamato più volte nello Statuto, significa che i Comuni soci devono poter controllare la società come controllano i propri uffici; il fatto che la società dovesse essere totalmente pubblica e, con l'ultima direttiva europea che è stata emanata sui servizi pubblici, è stato aggiunto che non soltanto deve essere 100 per cento pubblica, ma lo Statuto deve recare una clausola in cui si impone che non potrà diventare, neanche in un secondo tempo, mista, cioè, non si potranno mai cedere azioni ai privati; ancora, che la società svolgesse la maggior parte della sua attività - è stato codificato almeno l'80 per cento - per i Comuni soci.

Stando a queste tre condizioni i Comuni hanno totale libertà di scegliere questo modello organizzativo.'

La domanda che sorge spontanea è: perché, troppo spesso, ci sentiamo ripetere sui giornali che il problema degli enti locali è che ci sono troppe aziende pubbliche e non sono efficienti?

Vi posso dire che siamo partner di un'associazione che è nata in Italia tra tutti i cosiddetti Comuni virtuosi, quelli che hanno raggiunto risultati più eclatanti in termini di gestione dei rifiuti, a partire da Capannori che viene citato spesso per aver dato il via alla strategia rifiuti zero e Ponte nelle

Alpi che, da 5 anni, è premiato da Legambiente come miglior Comune ricicloni per poi scendere a tutti gli altri Comuni che ne fanno parte che hanno raggiunto risultati che potevano sembrare, fino a qualche anno fa, impossibili da raggiungere, fino al 90 per cento di raccolta differenziata.

Sui primi dieci, come classifica di risultati raggiunti, otto di questi sono aziende pubbliche, cioè, se andate a vedere tutti i casi più virtuosi in Italia (Ponte nelle Alpi, Capannori, Trento), sono tutte realtà gestite da soggetti pubblici, tra l'altro, sono soggetti pubblici che sono riusciti a conciliare non soltanto risultati elevati di raccolta differenziata, ma anche costi contenuti per gli utenti. Se andassimo oltre i luoghi comuni e andassimo a vedere le situazioni nella loro effettiva condizione ci renderemmo conto che e non è vero che le aziende pubbliche determinano delle diseconomie, anzi, molto spesso la capacità organizzativa e il fatto stesso che non devono accumulare utili, ma li possono reinvestire nella qualità del servizio, laddove sono ben gestite, ci sono tantissimi esempi in Italia, l'azienda pubblica riesce a dare prova di grande efficacia. In questo senso, per una società come la nostra che ha scelto di lavorare soltanto per aziende pubbliche, permettetemi, siamo particolarmente orgogliosi di aver contribuito, seppure in parte, al parto finale di questo percorso che vede, per la prima volta in Puglia, un ARO che sceglie la via pubblica alla gestione dei servizi, sceglie di valorizzare le proprie imprese, tra l'altro, questa scelta è corroborata da dati oggettivi.

Porto l'esempio del Comune di Ruvo di Puglia, nel 2011 si è trovato in una situazione di grave emergenza, il soggetto che stava svolgendo il servizio - un soggetto privato - gli dice, con una lettera a 15 giorni dalla scadenza del contratto: *"Non ti devi azzardare ad obbligarci a continuare a prorogare il servizio nelle more della gara di ambito - sapete bene che in quel periodo i Comuni erano bloccati dal fare le gare perché dovevano essere fatte le gare di bacino - non pensare che andremo avanti a svolgere il servizio, il 15 del mese prossimo porteremo via i nostri mezzi e tu devi organizzarti in altro modo perché, per quello che ci paghi, questo servizio non è remunerativo"*.

Il Comune di Ruvo di Puglia si è guardato intorno ed ha trovato, in un'Amministrazione di un colore politico diverso dal suo, un soggetto che gli ha dato una mano e gli ha messo a disposizione la propria azienda totalmente partecipata dal Comune di Corato e con un'ordinanza sindacale, l'azienda ASIPU, nel giro di quindici giorni, si è organizzata per prendere in carico il servizio a Corato e portarlo avanti; nel giro di un anno la raccolta differenziata aveva raggiunto quasi il 30 per cento a parità di costo. Con le vostre Amministrazioni che si sono succedute nel tempo siete stati in grado di indirizzare verso un modello operativo di efficienza, in particolare, l'azienda di Corato è riuscita nell'intento di svolgere il servizio ad un costo che i soggetti privati ritenevano non remunerativo che ha consentito al Comune di migliorare di

tantissimo gli standard operativi, i livelli di pulizia del territorio e soprattutto i livelli di raccolta differenziata.

Questo è il motivo per cui tutti i Comuni di questo ARO si sono convinti che la strada giusta era di valorizzare le aziende pubbliche, metterle a patrimonio comune, quindi, da parte dei Comuni che non avevano fatto questa scelta in passato e avevano continuato ad affidarsi a privati si è scelto di portare avanti questo percorso.

Nel piano industriale gli obiettivi strategici che sono stati assunti come mandato da parte dei Comuni sono:

valorizzare al massimo le economie di scala che possono essere raggiunte laddove un'azienda non deve più gestire un bacino d'utenza ridotto, ma può gestire un bacino d'utenza molto più ampio, quindi, utilizzare le proprie risorse operative nel modo migliore. Pensate ad un automezzo che invece di essere usato in un unico turno operativo può essere utilizzato in due o tre turni operativi in una giornata, quindi, ottimizzare tutti i costi e rendere più flessibile il servizio. Nel momento in cui si acquistano attrezzature e manufatti per la raccolta differenziata comprarne uno o dieci, capite bene, i costi non sono comparabili;

abbiamo suggerito di non limitarsi, come prevedeva la legge regionale, a pensare ad un piano industriale che doveva pianificare soltanto la raccolta differenziata, ma di cogliere l'occasione per una ridefinizione globale del sistema anche per affrontare il tema della riduzione a monte dei rifiuti perché non dobbiamo dimenticare che questa è la priorità d'azione che l'Unione Europea dà a tutti gli enti locali.

La riduzione dei rifiuti potrebbe sembrare un argomento a sé stante rispetto all'organizzazione della raccolta differenziata, ma non è vero perché una serie di azioni per la riduzione dei rifiuti hanno una diretta conseguenza nel modello organizzativo della raccolta. La scelta se fare la raccolta dell'umido o puntare al compostaggio domestico non è una scelta di poco conto, tutti i Comuni dell'ARO Bari 1 hanno un territorio che, per una quota abbastanza considerevole è un territorio di case sparse, è un territorio agricolo; in quel caso, gli utenti che pagano la tassa raccolti rifiuti hanno diritto al servizio, però, la scelta se fare una raccolta differenziata dell'umido o non farla, dal punto di vista dei costi, pesa tantissimo perché dover fare cinque o sei chilometri e scoprire che il contenitore dell'umido non è pieno o, comunque, sono stati utilizzati in altro modo quei rifiuti, vuol dire spendere un sacco di soldi in costi di trasporto e penalizzazione della produttività degli operatori. È stato scelto, in un'ottica di contenimento di costi, di privilegiare non tanto la percentuale di raccolta differenziata, ma la riduzione a monte; chi abita in campagna non ha il problema di sapere come sbarazzarsi degli scarti di frutta e verdura perché i nostri nonni questo problema non l'hanno mai avuto questo problema, chi abita in campagna questo è un problema che sa come gestire, è

chiaro che in città la situazione è completamente diversa. Il modello organizzativo che abbiamo delineato cerca di trovare il miglior compromesso tra costi e qualità del servizio nel centro storico, dove ci sono pochissimi spazi e c'è bisogno di frequenze maggiori e contenitori più piccoli, nel resto del centro urbano e con un modello diverso nella zona esterna delle case sparse.

Altro elemento che abbiamo ritenuto opportuno affrontare in questa fase è quello del tema di come si paga il servizio, è un tema - a nostro giudizio - fondamentale per riuscire a raggiungere gli obiettivi ambiziosi che si vuole porre perché è proprio il momento in cui si va ad un rinnovo completo, del parco contenitori e del parco mezzi, il momento giusto per affrontare questo tema. Questo non è un elemento che ha poco a che fare con le attività di riduzione dei rifiuti o con le attività di raccolta, è una scelta di campo che condiziona tutto il sistema. Sotto questo profilo le scelte organizzative che vi vado a spiegare hanno inteso tutte privilegiare non tanto la percentuale di raccolta differenziata in sé, ma soprattutto la qualità di quello che si va a raccogliere. A livello europeo non si pongono degli obiettivi di raccolta differenziata, ma si pongono obiettivi di riciclaggio effettivo perché questo è il fine ultimo a cui bisogna tendere, si riesce a cogliere quest'obiettivo soltanto se si pensa ai modelli di raccolta in funzione della possibilità di controllare la qualità di quello che raccolgo. Capite bene che nel momento in cui si mantiene, per alcuni flussi, un flusso di raccolta stradale non c'è un interlocutore con cui dialogare per spiegare di non mettere il vetro o qualche altra cosa in quel contenitore. È chiaro che diventa molto difficile, se non impossibile, riuscire a garantirsi dei flussi di materiali poco contaminati; la scelta di campo che è stata fatta privilegiando un modello organizzativo che all'apparenza può sembrare più costoso, è stata ragionata attentamente nell'ottica di trarre il massimo dei ricavi dalla valorizzazione dei materiali soprattutto alla luce del fatto che anche grazie al lavoro fatto dall'associazione Comuni virtuosi, con il nostro supporto tecnico, è stato pubblicato un rapporto che faceva un confronto di quelli che sono i corrispettivi che vengono pagati ai Comuni in Europa a fronte della raccolta differenziata e degli imballaggi. Non è solo una questione italiana, quello che succede in Italia deriva da una direttiva europea che impone ai produttori di imballaggi di farsi carico dei costi di raccolta di imballaggi. In Italia è stata declinata con il CONAI e con l'accordo ANCI CONAI, in altri Paesi è stata declinata con un accordo tra i Comuni; per la prima volta, in Italia, qualcuno si è preso la briga di vedere quanto viene pagato un Comune francese per una tonnellata di vetro o di carta raccolta in un certo modo in modo da vedere se quello che viene pagato ai Comuni italiani è giusto o è inferiore al reale costo di raccolta, sono venuti fuori numeri interessanti che hanno guidato il dibattito anche nel rinnovo dell'ultimo accordo ANCI CONAI, tant'è che mentre nel penultimo l'aumento era stato molto contenuto, nell'ultimo accordo ANCI

CONAI l'aumento di corrispettivi rispetto ai precedenti che i Comuni sono riusciti a strappare è stato molto più sostanzioso. Sta diventando sempre più importante porre attenzione alla qualità dei materiali raccolti proprio perché diventa una voce di bilancio in ingresso molto importante per contenere gli aumenti o perfino per riuscire ad avere un vantaggio economico dall'introduzione di sistemi di raccolta porta a porta.

È chiaro che siamo dovuti partire da un'analisi del territorio dettagliata perché ogni contesto, in particolare il vostro, ha esigenze particolari, nel vostro caso tutti i flussi turistici, ma soprattutto i flussi commerciali che derivano dalla dimensione della vostra zona commerciale, che è tra le più importanti della Puglia, dovevano essere tenuti in debita considerazione. Siamo andati ad individuare non soltanto quanto vi dicevo come azione per la gestione dei rifiuti, ma anche una serie di altre azioni che consentono di affrontare il tema con strumenti concreti; uno degli elementi che è stato scelto è di creare, accanto ai centri comunali di raccolta, un centro del riuso che è un luogo dove noi cittadini possiamo portare non tanto quello che diventa inevitabilmente un rifiuto, ma quei materiali di cui noi vogliamo disfarcì, come un televisore funzionante ancora o un box per bambini, che una famiglia in maggiori difficoltà economiche potrebbe avere interesse ad utilizzare per la sua funzione, non come legno o come carta, ma per la funzione per la quale è nato. I centri del riuso si stanno diffondendo in tutt'Italia e sono un modo per creare lavoro, ma anche per distogliere un flusso importante di rifiuti da un destino di smaltimento o di riciclo ad un destino di prolungamento della vita utile per le famiglie; vi assicuro che in un momento di crisi come quello attuale, laddove sono già stati realizzati, hanno dato un grosso contributo, la Provincia ha finanziato la realizzazione di questi centri in alcuni Comuni, si sta finalmente affrontando il tema della riduzione non soltanto più con dichiarazioni di intenti, ma con iniziative concrete che possono cogliere questi risultati.

È chiaro che non tutti i sistemi di raccolta possono conciliare le esigenze di una tariffazione puntuale nel modo giusto, quindi, abbiamo scelto un modello che ci deriva dall'analisi di tutte le esperienze in Italia di tariffazione puntuale che, in gran parte abbiamo progettato noi, ci dimostra come soltanto laddove applichi una raccolta porta a porta integrale, quindi, ognuno è responsabile della propria azione, si riesce ad applicare un modello organizzativo che consente di tenere in considerazione, nella richiesta del pagamento del servizio, qual è il contributo e l'impegno che ogni singola famiglia e ogni singolo esercizio commerciale ha messo nell'opera di riduzione dei rifiuti e di differenziazione di quelli che erano riciclabili.

È chiaro che questo è un elemento che innesta un circuito virtuoso, lo vedete dalla tabella, se ho una raccolta porta a porta posso applicare la tariffazione puntuale che, invece, con cassonetti stradali non potrei fare, nemmeno con quelli introdotti in alcuni Comuni che mettono le calotte sui cassonetti dove

per andare a buttare i rifiuti ci si deve identificarsi con una tesserina, aprire una botolina da 20 litri e infilarci un sacchetto. Non c'è un Comune in Italia che dopo aver adottato questo sistema ha introdotto, realmente, la tariffazione puntuale perché gli abbandoni intorno ai cassonetti e soprattutto nei contenitori accanto, della carta e dell'umido, sono stati così elevati che hanno compromesso non soltanto la qualità dei materiali differenziati, ma hanno anche scoraggiato le Amministrazioni locali da introdurre la tariffazione popolare. In tutte le realtà dove è stato adottato il modello organizzativo di cui stiamo parlando questa mattina e che abbiamo individuato, insieme alle aziende, in questo piano industriale, i risultati non sono soltanto stati che la tariffazione puntuale è stata realmente adottata, ma si è creato un sistema per il quale anche il commercio ha cominciato a cambiare la propria gamma di prodotti in offerta. La Regione che fin dal 1996, parliamo del secolo scorso, aveva già fatto delle linee guida per spiegare ai Comuni come passare alla tariffazione puntuale, stiamo parlando del Trentino Alto Adige dove è obbligatorio e non è più una scelta libera fare o non fare la tariffazione puntuale, anche il Comune capoluogo ha la tariffazione puntuale con il modello di cui parliamo adesso, nei negozi vi accorgete di una differenza abissale: i prodotti sono, in gran parte, in vuoto a rendere. Per il latte c'è la bottiglia di plastica più spessa e più dura che viene riutilizzata più del vetro, nei negozi ci sono, quasi sempre, i dispenser per detersivi e i vari prodotti, c'è un'attenzione che in altre Regioni non c'è.

Mi sono permesso di chiedere al dirigente di una delle grandi catene di distribuzione che non faceva nulla di questo nel supermercato vicino casa mia, invece, in Trentino Alto Adige aveva introdotto da alcuni anni questi elementi: "Perché in Trentino Alto Adige e nelle altre Regioni non l'avete ancora fatto?". La risposta è stata: "Lei deve sapere che in Trentino Alto Adige la gente non paga più in base ai metri quadri, ma paga in base a quanti rifiuti residui deve ancora conferire al sistema, quindi, ci accorgevamo che cominciamo a perdere clienti perché le catene più flessibili avevano cominciato prima di noi ad introdurre questi sistemi". Si è creato un meccanismo di concorrenza tra i supermercati e negozi per riuscire a cogliere questa nuova esigenza degli utenti perché non portare casa spazzatura non riciclabile, ma portare meno rifiuti consente di risparmiare alla fine dell'anno. Vi assicuro che gli utenti, su questo punto, riescono ad avere un'attenzione che altrimenti sarebbe quasi imprevedibile.

In questo sistema c'è bisogno di una gamma di strumenti, non basta il porta a porta, è importantissima l'attivazione di centri comunali di raccolta perché alcune frazioni non posso conferirle porta a porta, ho bisogno di un luogo che è aperto in orari consoni per poter conferire tipologie di rifiuti particolari, però, la scelta della tariffazione puntuale non è una scelta che ci deriva soltanto da esigenze ambientali.

Voglio mettere in evidenza un comunicato stampa, potreste chiedervi qual è il nesso della Confcommercio con quello di cui dibattiamo questa mattina, in realtà la Confcommercio si è resa conto, in questi ultimi anni, che soltanto nei contesti dov'è stata già applicata la tariffazione puntuale i commercianti si sono salvati dagli aumenti tariffari molto elevati che sono avvenuti laddove si continua ad attivare prima la TASU, poi, c'è stata la TARES, poi la TARI, ogni anno il Governo sembra divertirsi a complicare la vita agli enti locali cambiando le regole di pagamento. Sapete meglio di chiunque altro che con l'obbligo di applicazione della TARES, poi della TARI, i Comuni sono stati esautorati di un diritto, cioè, quello di scegliere quali fossero le tariffe per le varie categorie di imprese, è stato reso obbligatorio utilizzare dei coefficienti produttivi medi che sono andati a penalizzare alcune categorie in modo molto pesante - pensiamo ai ristoranti e ai negozi di frutta e verdura - che si sono visti, molto spesso, aumentare le tariffe da un anno all'altro anche del 400 per cento in alcuni Comuni, di converso le banche hanno avuto una riduzione con l'applicazione di questi coefficienti di tre o quattro volte quello che pagavano. Capite bene che questi aumenti, coniugati con il fatto che non c'è alcuna attinenza con un pagamento in base ai metri quadri a quella che è l'effettiva produzione, rischiano - è successo molto spesso - di strozzare le attività economiche.

Entriamo nel merito, prendiamo due casi emblematici, possiamo avere un bar nel vostro centro commerciale di zona di grande passeggio che pur essendo piccolo a fine giornata ha emesso un gran numero di scontrini perché è in una zona commercialmente appetibile, quindi, con il pagamento in metri quadri a fine anno paga molto poco, ma ha avuto un incasso molto elevato; un bar della periferia che fa pochi scontrini a fine giornata, però, ha una superficie più grande perché in periferia i metri quadri costano molto meno, si trova a pagare una cifra anche tre volte superiore al bar del centro con un incasso minore di quello di un bar al centro. Questa discrasia e questa assurdità di pagamento non è legata alla produzione dei rifiuti, se faccio pochi scontrini vuol dire che produco anche pochi rifiuti, in periferia posso permettermi un contenitore più grande, quindi, diradare frequenze di raccolta fa emergere, nei commercianti, la convinzione che c'è un meccanismo ingiusto. In centro vedo che al mio collega vanno a svuotare tutti i giorni il suo contenitore, in periferia me lo vengono a svuotare una volta alla settimana e pago cinque o sei volte quello che paga il mio collega. È una cosa che crea una penalizzazione così pesante che in molti casi, soprattutto in un momento di crisi economica come questo, ha determinato delle chiusure di queste attività commerciali.

Il momento della riorganizzazione complessiva del sistema è l'unico momento per affrontare questo tema. È chiaro che questa è una strada che implica un capovolgimento, cioè, un meccanismo di rivoluzione molto pesante.

È una strada difficile o è una strada che in tutti gli altri Paesi europei hanno già fatto?

L'eccezione in Europa siamo noi, quando vado all'estero e spiego che in Italia si paga ancora in base ai metri quadri ti dicono tutti: "Siete strani in Italia". Nel resto d'Europa quasi tutti i Paesi utilizzano la tariffazione puntuale, in Francia che ancora non c'era la tariffazione puntuale in tutto il territorio è stata resa obbligatoria, si chiama "Tarification Incitative", per legge, nel 2009, è stato detto ai Comuni francesi di avere la tariffazione puntuale entro il 2014.

Questo sistema viene utilizzato nel resto d'Europa e funziona bene senza problemi perché non stiamo parlando, come molti pensano, di pesatura dei rifiuti, nessuno andrà a pesare il rifiuto anche perché sarebbe troppo complesso e costoso, la tariffazione puntuale si fa per volume, è una tariffazione volumetrica, cioè, ti do un contenitore di una certa volumetria e di dico che tutte le volte che lo metti fuori l'abitazione o il negozio capisco che lo devo svuotare, conteggerò lo svuotamento. Da tanti anni si usano i cosiddetti transponder che sono dei piccoli cip che vengono messi su tutti i contenitori e consentono di avere un codice univoco, un po' come il codice a barra nei supermercati, solo che il codice a barra ha il difetto che devi guardarlo, deve essere in piano e devi poterlo leggere perdendo tempo, i transponder hanno la caratteristica che vengono letti a distanza, è un'antenna che manda una frequenza radio, il transponder la fa rimbalzare indietro, non hanno nemmeno una batteria, quindi, non si esauriscono nel tempo, torna indietro un codice univoco che viene registrato. Questa tecnologia è nata non per i rifiuti, è nata per sostituire il codice a barra dei supermercati e si è diffusa così tanto che ormai il modo in cui si scrivono i transponder e in cui si devono leggere è codificato a livello mondiale, cioè, produco vini in Italia, li spedisco in Giappone dove nei supermercati devono poter leggere il transponder allo stesso modo di come viene letto in Italia, con le stesse tecnologie, con le stesse frequenze e con la stessa modalità di lettura proprio perché i prodotti girano per tutto il mondo, per cui, il modo in cui si legge la data di scadenza e da dove arriva il prodotto, anche per la tracciatura, deve essere codificato a livello universale.

I costi dei transponder, negli ultimi anni, hanno avuto un crollo incredibile tanto che il costo del transponder si è ridotto a pochi centesimi al pezzo, qualche anno fa, quando hanno iniziato ad utilizzarli costavano qualche euro, oggi parliamo di qualche centesimo fino al punto che a Capannori abbiamo potuto utilizzarli, per la prima volta in Italia, quattro anni fa sui sacchetti a perdere. In quel Comune, per conformazione urbanistica, non c'erano spazi dove mettere tanti contenitori rigidi e si è scelto di mantenere una modalità di raccolta a sacchi che per poterlo identificare aveva bisogno di un qualcosa, tempo a dietro si usavano i codici a barra che ha il problema, che su un sacco

che non è una superficie rigida, che è difficile leggerlo, l'operatore perde un sacco di tempo a trovare l'etichetta e leggerla, molto spesso non ci riesce nemmeno. Con l'innovazione dei trasponder il sacco viene letto automaticamente, viene preso dall'operatore e buttato sul camion, nel momento in cui entra nel raggio d'azione delle antenne poste sul camion, automaticamente, viene identificato.

Il Comune di Capannori già aveva un livello di raccolta differenziata alto, erano al 74 per cento, con la tariffazione puntuale sono arrivati all'86 per cento di raccolta differenziata. Il Comune di Trento che è una realtà complessa, è una realtà da 115 mila abitanti residenti che con tutti flussi studenteschi e con tutti i flussi turistici - tenete conto che Trento ha tante stazioni sciistiche nel proprio territorio - conta molto di più dei 115 mila abitanti, ebbene, nel 2013 è stata introdotta la tariffazione puntuale. Per un Comune capoluogo da oltre 100 mila abitanti essere al 66 per cento di raccolta differenziata non era un risultato di poco conto, ma nel giro di un solo anno, con l'introduzione della tariffazione puntuale sono balzati prima al 76 per cento, adesso sono all'81 per cento di raccolta differenziata. Vi assicuro che un conto è Ponte nelle Alpi che ha circa 10 mila abitanti avere il 90 per cento di raccolta differenziata, per un Comune di 115 mila abitanti raggiungere l'81 per cento non è uno scherzo e non sarebbero mai riusciti ad arrivare a quei livelli senza un meccanismo di pagamento che incentiva i comportamenti di ogni singola persona.

Parliamo di nord Italia, ma anche nel sud Italia ci sono tanti Comuni che hanno introdotto e stanno introducendo la tariffazione puntuale, faccio un caso per tutti, Mercato San Severino in Provincia di Salerno, circa 40 mila abitanti, ha introdotto la tariffazione puntuale 8 anni fa.

(Intervento fuori microfono)

TORNAVACCA, Esperto ESPER

Quella è la zona iniziale, poi il sistema è stato esteso all'altra porzione di territorio.

L'Assessore all'Ambiente e il Sindaco di Mercato San Severino sull'onda dei risultati così eclatanti di questo Comune, oggi è Assessore all'Ambiente dell'intera Regione Campania proprio perché quel territorio è riuscito a salvarsi da tutte quelle problematiche che hanno, in questi ultimi anni, molto spesso toccato gli altri Comuni della Campania di fronte all'emergenza rifiuti.

I trasponder sono dei francobolli molto piccoli che, tra l'altro, trovate già nei supermercati quando fate la spesa, ce ne sono di tanti tipi perché non sono brevettati, non c'è un unico fornitore, essendo un prodotto di largo consumo ha dei costi sempre più bassi perché tante aziende si fanno concorrenza nel produrli.

Il vantaggio principale della tariffazione puntuale è il fatto che i cittadini capiscono che possono contribuire alla riduzione dei costi esponendo soltanto sacchetti pieni oppure contenitori completamente pieni, quest'elemento non è indifferente rispetto ai costi di raccolta perché fino ad oggi, molto spesso, il cittadino che paga in base ai metri quadri appena ha un po' di spazzatura la mette fuori, il sacchetto è da 70 litri, ma appena ne ha riempiti 15 litri lo mette fuori e anche se è molto più grande del rifiuto che ci ha messo dentro se ne frega; nel momento in cui si passa alla tariffazione puntuale non conviene più farlo perché paga vuoto per pieno. L'azienda dice: "Ti do un sacchetto da 70 litri, se li sprechi mettendoli fuori tutte le settimane o 2 volte a settimana semivuoti è un problema tuo, puoi farlo, però, sappi che consumerai molto rapidamente il numero minimo di sacchetti che ti preassegno e tutti gli altri li dovrai pagare in più". È chiaro che, a questo punto, comincio ad aspettare e posso aspettare perché non stiamo parlando della raccolta dell'umido, stiamo parlando esclusivamente del rifiuto secco residuo non riciclabile, quindi, è possibile tenere in un sacchetto o in un contenitore rifiuti anche per più giorni.

Il numero di svuotamenti minimi preassegnati cambia in relazione a quanto è grande la famiglia, una famiglia di quattro persone, in media, mette fuori un bidone da 120 litri una volta al mese, chiaramente, essendosi ridotti drasticamente il numero dei contenitori da svuotare in un circuito, un quarto rispetto a quelli di prima, è chiaro che i costi si sono ridotti drasticamente. C'è un numero di svuotamenti minimo preassegnati perché tutti i Comuni in Italia che sono passati alla tariffazione puntuale, fin da quindici anni fa, aveva un incubo prima di passarci, l'incubo era del dire: "Nel mio territorio ho una serie di fenomeni di abbandono di rifiuti, se vado ad incentivare il fatto che pago quantomeno rifiuto conferisci non è che il giorno successivo comincio ad avere più abbandoni di rifiuti rispetto a quelli che avevo prima?". Si è pensato, da subito, di trovare soluzioni per prevenire questo fenomeno, la prima soluzione che è stata trovata è stata di dire: "Dato che è impossibile che uno non produca affatto rifiuto residuo, cominciamo a stabilire che la tariffa è fatta di tre componenti: una parte fissa della tariffa che è legata ai servizi generali di spazzamento e di pulizia del territorio; una parte variabile legata al numero di svuotamenti minimi che il primo anno, quando avvio il sistema, devo mantenere più elevato per un fattore di cautela che viene ridotto negli anni perché il sistema si affina e la gente si rende conto che si può stare al di sotto degli svuotamenti minimi, quindi, i consorzi man mano riducono; la terza parte è la tariffa variabile vera e propria, cioè, se supero gli svuotamenti minimi devo pagare qualcosa in più, ma molto spesso gli utenti capiscono che facendo attenzione alla raccolta differenziata si riesce a stare al di sotto nel numero di svuotamenti massimi concessi".

Il secondo elemento con cui viene combattuto il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti è il monitoraggio, cioè, questi sistemi hanno un allarme laddove un'utenza non produce in nemmeno un sacchetto di rifiuti, ti danno una lista in cui ti dicono: "Su queste utenze c'è qualcosa che non torna perché producono rifiuto riciclabile, ma non producono nemmeno un contenitore o pochissimi contenitori esposti del rifiuto residuo". Il Comune o il consorzio manda una lettera a queste utenze mirate in cui dice: "Sei entrato nel nostro programma di monitoraggio a campione, faremo dei controlli specifici per capire perché, nel tuo caso, non si produce spazzatura. Sei invitato a prendere contatto con questo numero di telefono e a darci gli elementi per poter comprendere quest'anomalia, altrimenti, sappi che un nucleo specifico si sta occupando della verifica a campione di questa situazione".

Il giorno dopo il ricevimento di queste lettere, in tutti i Comuni, c'è stato un crollo del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti perché l'utente ha capito che non era più nessuno in un mare magnum in cui il Comune non poteva capire chi stava facendo il furbo. Si è creata una situazione in cui i Comuni in Italia che sono già passati a tariffazione puntuale, anziché avere un aumento degli abbandoni, paradossalmente, hanno avuto una diminuzione degli abbandoni.

PRESIDENTE

La invito a ridurre i tempi della sua relazione perché abbiamo la necessaria, di alcuni Consiglieri, di interloquire e chiedere chiarimenti.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

C'è ancora un elemento su cui terrei a soffermarmi un attimo, l'elemento dei costi che è quello che in un'Amministrazione locale è particolarmente importante. Molto spesso ci sentiamo ripetere che la raccolta differenziata inevitabilmente deve dare adito ad un aumento dei costi, in alcuni casi è vero, ci sono stati casi di questo genere, ma sono casi in cui normalmente si è adottata la raccolta porta a porta, molto spesso in modo parziale e le frequenze di raccolta sono state mantenute particolarmente elevate, viceversa, la tabella dà una dimostrazione concreta, con i dati forniti dall'ISPRA (il massimo organo dello Stato che fa un monitoraggio annuale dei costi e dei risultati raggiunti dai vari sistemi) i Comuni in Italia, che hanno una media di raccolta differenziata del 39 per cento e che hanno un costo che copre per intero i costi del servizio, hanno un costo, in media, di 152 euro per abitante; viceversa, se scendiamo a vedere quello che succede dei consorzi che hanno già applicato la tariffazione puntuale da qualche anno, quindi, che hanno consolidato questo sistema, non solo il livello di raccolta differenziata è molto più elevato, ma c'è un altro elemento che è molto importante, cioè, che in quei consorzi paradossalmente il costo procapite è molto più basso, passiamo dai 152 euro per abitante ai 107, poi, 97, i casi più virtuosi, quelli che hanno più raccolta

differenziata come Ponte nelle Alpi hanno un costo procapite di 93 euro per abitante. Il fatto di coniugare la raccolta porta a porta con la tariffazione puntuale e il fatto che i cittadini cominciano a diventare protagonisti dell'ottimizzazione del sistema perché espongono soltanto i contenitori quando sono pieni e consentono di ridurre i costi di raccolta è riuscito, per la prima volta, a coniugare l'esigenza di fare raccolta differenziata, farne tanta e di qualità, con l'esigenza di contenimento dei costi. Questo è stato il motivo principale per cui abbiamo scelto questo sistema.

Ultima cosa che voglio mettere in evidenza, soprattutto per il vostro Comune che ha una problematica di condomini molto elevata, è stato scelto un sistema che va controcorrente rispetto a quello che si è visto, fino ad ora, in altri Comuni anche di grandi dimensioni, pensiamo, ad esempio, ad Andria dove la raccolta porta a porta nei condomini viene attuata con bidoni condominiali, cioè, ogni condominio ha la sua batteria di bidoni, però, il bidone condominiale funziona soltanto se c'è un'area dove trattenerlo che non è su strada, ma il vostro territorio non è fatto così, molto spesso non c'è un cortile dove creare uno spazio per il bidone, se non ho uno spazio e non ho un cortile, spesso, il bidone rimane in strada...

Andria non ha la fortuna, come in questo caso, di avere condomini con pertinenze condominiali ampie dove è possibile ritagliare uno spazio per metterci dei bidoni, in quel caso la raccolta con bidoni condominiali è possibile. Nel vostro caso dobbiamo cercare di evitare il posizionamento di bidoni, altrimenti, inevitabilmente i bidoni permarranno in strada - non c'è spazio dove ricoverarli - e si va a replicare, inevitabilmente, un meccanismo di raccolta stradale in cui in quei contenitori ci si potrà trovare un po' di tutto.

Succede che se vado a fare la multa perché ho trovato qualcosa che non va bene, chiaramente, creo tensioni, pertanto, abbiamo trovato dei modelli organizzativi che hanno consentito di superare questo modello, cioè, anche nei condomini più grandi si vanno a posizionare delle rastrelliere perché ogni famiglia che riceve un set di mastelli che possono essere messi uno sopra l'altro in casa, quindi, che hanno la possibilità di ingombrare poco in un appartamento, hanno anche la caratteristica della feritoia di lato per poter inserire i materiali senza bisogno di toglierli uno da sopra l'altro. Questo sistema consente di esporre il bidone in un punto in cui ognuno mette il suo bidone, quindi, si replica un meccanismo come quello delle casette singole, delle casette che hanno una dotazione singola. Quest'elemento consente di applicare la tariffazione puntuale non come media del pollo in un condominio in cui, chi fa la raccolta bene e chi la fa male, il costo si deve suddividere tra tutti in modo eguale, ma ogni famiglia che abita in un condominio potrà applicare, come nel resto del territorio, la tariffazione puntuale al suo comportamento.

Negli ultimi periodi, anche all'estero, abbiamo visto dei sistemi ancora più evoluti, dei sistemi in cui non soltanto c'è una rastrelliera dove mettere i

mastelli, ma ogni famiglia ha il suo punto d'aggancio, un po' come la buca delle lettere.

Questi sistemi vengono utilizzati in Paesi dove hanno delle abitudini come le nostre, il fine è di responsabilizzare ogni famiglia, ognuno ha il suo punto d'aggancio e ognuno mette il suo sacchetto nel suo punto che può essere o attaccato al muro o una colonnina. Il vantaggio è che ognuno si gestisce il proprio contenitore, non succede più come succede spesso che porto il mio contenitore pulito perché l'ho appena lavato, lo lascio giù e me lo svuotano, quando vado per riprenderlo il vicino l'ha preso e mi lascia giù quello sporco. Ci sono delle indagini sociologiche che lo spiegano molto bene, se maneggiamo dei contenitori in cui mettiamo solo noi la nostra spazzatura non ci dà fastidio maneggiarli, ci dà molto fastidio maneggiare contenitori in cui va a finire la spazzatura di altri. Il fatto di poter avere un sistema che ci consente di dover maneggiare solo i nostri contenitori e non quelli degli altri ha trovato un grande apprezzamento e con questo sistema si evitano tutti i problemi di esposizione, di multe e soprattutto si consente ad un condominio di non dover pagare delle multe per il comportamento di una singola famiglia che, in quel caso, se sbaglia non prenderà subito la multa perché dal sistema si è previsto, almeno per le prime due volte, esclusivamente l'etichettatura di un adesivo in cui viene detto in modo molto cordiale: "Non puoi mettere questo tipo di rifiuto in questo contenitore, cerca di non fare più lo sbaglio". La seconda volta, per lo stesso errore, si mette un adesivo che non è più giallo, ma rosso e si dice: "Se continui a sbagliare siamo costretti a passare l'informazione ai Vigili Urbani e, a quel punto, ci sarà una multa". Soltanto se uno sbaglia tre o più volte si passa ad una multa che non è collettiva per l'intero condominio, ma arriva soltanto a chi sceglie di comportarsi in modo non corretto pur essendo stato avvertito più volte degli errori commessi.

PRESIDENTE

Dottor Tornavacca ci saranno una serie di richieste di chiarimenti.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

Vi chiedo la cortesia di poter rispondere dopo ogni richiesta di chiarimento in modo che ci sia più chiarezza tra la domanda e la risposta.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Tammacco.

CONSIGLIERE TAMMACCO

Il piano industriale è più lungo di 350 pagine, abbiamo avuto problemi a stamparle tutte, per cui, chiedo se è possibile - all'Assessore all'Innovazione - di mettere delle antenne wireless in modo che possiamo venire con il computer.

PRESIDENTE

Ci stiamo attrezzando.

CONSIGLIERE TAMMACCO

Il piano industriale è stato approvato già dagli altri Comuni?

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

Negli altri Comuni è stato deciso che si faceva un Consiglio in cui lo si esponeva, si dava la possibilità ai Consiglieri di fare tutte le domande e, in quello successivo, veniva approvato.

CONSIGLIERE TAMMACCO

Parliamo di mastelli, di dotazione di apparecchiature per la raccolta dell'umido nelle abitazioni, nelle case etc..

Vorrei capire i costi iniziali, i costi finali e quando abbiamo il punto di equilibrio tra costi e ricavi.

Penso che l'ARO e i vari Comuni dovrebbero pagare queste tecnologie.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Altomare.

CONSIGLIERA ALTOMARE

Nel *business plan* penso sia necessario non soltanto individuare i costi per finalità, ma anche andare ad individuare e a descrivere, in maniera puntuale, i risultati attesi e gli indicatori nell'ambito del cronoprogramma in modo da poter monitorare il buon andamento delle iniziative in questo senso.

Sicuramente, per la brevità della sua esposizione, non siamo riusciti a comprendere questo, però, abbiamo necessità che sia sostanziato da atti come pilastro attorno al quale viene costruito il piano aziendale.

CONSIGLIERA MINUTO

Non è che si ritorna indietro con il tempo? Ricordo quando ero bambina che si faceva la raccolta differenziata porta a porta e fu un dramma.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

Perché un dramma?

CONSIGLIERA MINUTO

Con le Amministrazioni che seguirono si tornò a ricambiare e fare quello che si fa oggi. Sembra di tornare indietro, all'epoca non c'era la raccolta differenziata e oggi c'è.

La mia preoccupazione sono i costi.

PRESIDENTE

Prego, Dottor Tornavacca.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

Parto dalla domanda precedente, poi vengo al discorso dei costi.

Abbiamo sviluppato una progettazione esecutiva che abbiamo condiviso con le aziende, c'era bisogno di condividere sia le scelte organizzative, ma anche i costi attesi perché le aziende che andranno a costituire questa NEWCO per gli altri 4 Comuni e, nel vostro caso, l'azienda che per un primo periodo continuerà ad operare in modo autonomo e, a regime, ha intenzione di confluire in questa nuova organizzazione a livello unitario doveva assumere la sfida di questi costi.

Riteniamo sia indispensabile fare più scenari, non possiamo pensare che il primo anno, con lo schiocco delle dita, si risolvono tutti i problemi, c'è bisogno di una fase transitoria e poi di una fase a regime in cui il sistema riesce a trovare il suo migliore equilibrio, ma la fase transitoria è un momento di passaggio che va descritto con gli obiettivi che abbiamo posto e che trovate nel documento. Nel piano industriale trovate non solo gli obiettivi generali, ma gli obiettivi per la fase intermedia e poi per la fase a regime che riguardano ogni singola realtà, ogni singolo Comune, obiettivi che non sono generali, ma per ogni singola frazione in modo da capire, come lei giustamente diceva, dove il sistema ha funzionato bene e dove ha delle criticità che vanno esaminate per poterle correggere.

È vero, me ne scuso, il piano è molto sostanzioso, però, il cambiamento organizzativo che avete di fronte non è di poco conto, è un programma operativo di una certa complessità, quindi, era necessario entrare nel merito anche di questi aspetti e di questi dettagli operativi.

Entriamo nel merito del discorso dei costi, la situazione deriva da una difficoltà di omogeneizzazione dei vari modelli organizzativi, i cinque Comuni hanno una situazione molto diversa l'uno dall'altro, faccio l'esempio del Comune di Ruvo di Puglia che ha un costo, che pur essendo di dimensioni paragonabili a quelle di Terlizzi e avendo un sistema di raccolta che è più performante di quello di Terlizzi, il doppio di raccolta differenziata, ha un costo molto più contenuto. A Terlizzi siamo a circa 125 euro abitante annuo, per quanto riguarda Ruvo di Puglia siamo sotto i 100 euro abitante annuo.....

Il gestore sarà unitario, però, quando parliamo di costi di un sistema dobbiamo parlare di una serie di altri fattori che derivano, ad esempio, da scelte

precedenti. Ad esempio, se in un Comune sono state assunte molte persone nel periodo precedente il contratto di settore, si prevede ci sia una salvaguardia di questi operatori, se a Terlizzi ho trenta operatori, nel nuovo sistema non posso lasciarne a casa cinque o sei, per cui dobbiamo tenere conto delle specificità di ogni singola realtà. Questo ha significato che abbiamo dovuto fare una proiezione negli anni - quello che diceva lei prima, un *business plan* - in cui abbiamo previsto un'implementazione progressiva del sistema in tutti i Comuni a partire da quelli che avevano le condizioni per poter partire subito. Paradossalmente ho un handicap se un Comune con tanti operatori e mantengo lo stesso sistema stradale perché ho livelli di raccolta differenziata bassi con l'aumento stratosferico che negli ultimi mesi c'è stato dei costi di smaltimento, quel sistema che un tempo poteva essere considerato sostenibile è diventata una tragedia in termini di costi perché si scontra con un terminale di smaltimento per la gran parte dei propri rifiuti. Pensate che a Terlizzi oltre l'85 per cento dei rifiuti vengono smaltiti come indifferenziato. Finché costava soltanto trenta o quaranta euro a tonnellata era un conto smaltirli, oggi che si superano i 100 euro di gran lunga e alcuni ARO, nella vostra Provincia, arrivano a pagare 180 euro il costo di smaltimento dell'indifferenziato, capisce bene che ogni mese che si perde a non partire con una raccolta differenziata spinta vuol dire costi in più per i cittadini.

Abbiamo esaminato tutti gli elementi e ci siamo detti di partire subito dai Comuni dove le precondizioni sono favorevoli, per Ruvo possiamo pensare di procrastinare l'avvio del servizio perché per non andare, da un anno all'altro, ad un aumento dei costi troppo repentino possiamo diluire la trasformazione nel tempo. Abbiamo programmato l'estensione del servizio porta a porta integrale a partire dai Comuni che avevano già, come nel vostro caso, una situazione in cui le aziende stavano già programmando quest'ingresso, tra l'altro avete delle aziende che rispetto agli altri Comuni hanno sempre garantito una media di raccolta differenziata più elevata di quella provinciale, c'era sempre stata una maggiore attenzione a questi temi rispetto ad altri contesti, quindi, il terreno era più fertile per partire subito con i nuovi sistemi, ci sono altri Comuni in cui quest'elemento è più difficoltoso.

Ieri sera mi sono sentito chiedere, a Ruvo di Puglia: "Questo sistema ci fa aumentare i costi?".

La domanda giusta non è se a Ruvo di Puglia i costi aumenteranno con questo sistema, la domanda giusta è: se non facciamo nulla, se lasciamo il sistema così com'è, quanto aumenteranno i costi e quanto aumenterebbero se riorganizziamo il sistema?

L'aumento c'è, lo vedete nel primo anno che è un anno di transizione in cui non ho ancora ottimizzato il sistema, però, devo fare un grosso sforzo in termini di costi per la comunicazione.....

Il primo anno c'è un picco, dal secondo anno in poi si va verso una riduzione dei costi che consente di trarre il massimo beneficio da questo sistema. Tenete conto che sono costi cautelativi, cioè, abbiamo assunto il caso peggiore, non abbiamo considerato il trattamento dell'umido a seguito dell'entrata in funzione dell'impianto di compostaggio di Molfetta perché non possiamo sapere esattamente il mese in cui entrerà in funzione, quindi, in termini molto cautelativi, abbiamo assunto i costi più alti di trattamento dell'umido e delle altre frazioni, si tratta di superare questa fase del primo anno in cui c'è questo grosso investimento in cui bisognerà andare casa per casa a dare gli opuscoli, a dare il calendario, a dare il set di contenitori e di sacchetti.

Vedete che per ogni Comune abbiamo dovuto dettagliare i costi nel piano industriale che riguardano il personale, gli investimenti dei mezzi, gli investimenti in sacchetti, quindi sono spese che si ripetono ogni anno, gli investimenti in termini di comunicazione il primo anno e poi il secondo anno, perché il primo anno si spende molto, dal secondo anno in poi questa spesa viene ridotta drasticamente.

Il grosso sforzo comunicativo lo faccio solo il primo anno, quindi, abbiamo dovuto verificare anche i costi e sono dettagliati, in modo specifico, per ogni singolo Comune, nella fase intermedia e nella fase a regime, quindi, per tornare ai ragionamenti, è chiaro che il piano industriale non si limita soltanto al dettaglio dei costi di raccolta, abbiamo fatto anche una proiezione di quelli che sono i risparmi che si conseguono a fronte di questo sistema di raccolta in termini di costi di smaltimento e soprattutto, lo vedete in questa tabella, in termini di maggiori ricavi dalla vendita di materiali.

Nella seconda colonna ci sono dei valori con davanti il segno meno, si tratta della carta, del vetro e della plastica che permette di avere un incasso anziché una spesa.

Questa tabella è, sotto un certo punto di vista, fuorviante, perché potrebbe sembrare che un Comune come il vostro potrebbe decidere di stare fermo e di mantenere il costo dell'anno 2013 nel tempo, ma non è così, nel senso che non potete comprimere dei costi di smaltimento in discarica, i costi sono destinati ad aumentare in modo molto più consistente di quella curva soprattutto perché la Regione Puglia ha deciso di aumentare l'ecotassa in modo molto pesante per i Comuni che non raggiungono gli obiettivi di raccolta minimo, quindi, l'opzione non è tra il lasciare tutto com'è e partire con la raccolta differenziata spinta, l'opzione è tra andare incontro ad aumenti di costi ben più elevati, stimabili in almeno il 40 per cento in più di quelli precedenti oppure prevenire questo aumento di costi e combatterlo come hanno fatti tutti i Comuni che in Italia sono riusciti nell'intento di abbassare le tariffe per i cittadini, proprio attraverso strategie. Qui si tratta di vedere quello che ha già funzionato ed implementare quelle soluzioni, andare a vedere le realtà virtuose che sono riuscite a conciliare i costi, la soddisfazione degli utenti, il

territorio più pulito e più decoroso con l'esigenza di non far lievitare i costi soprattutto in un momento di crisi economica come questo a carico degli utenti. Sono Amministrazioni di ogni colore politico, ormai in Italia non è più un discorso di verde o non verde, ambientalista o non ambientalista, ma Amministrazioni di tutti i colori politici stanno percorrendo questa strada, perché l'unica che un Amministratore locale, con un po' di approfondimento sul tema, si sente di poter percorrere se non altro perché, parlando con altri Amministratori locali nelle sue stesse condizioni, si sente confortato. All'inizio c'è un po' di complicazione perché cambiare le abitudini dei cittadini non è mai semplice.

Vi segnalo che il 28 novembre a Bari vi sarà la sessione di un corso di formazione dell'Associazione Comuni Virtuosi, verranno a parlare: Ponte nelle Alpi, Consorzio ecc.. Sarà una bella occasione per confrontarvi non con me come tecnico, bensì con degli Amministratori locali del nord, nel centro e del sud che hanno già fatto questo percorso.

Alcuni elementi per me sono importanti, però, per un Amministratore locale assumono un'importanza locale. Per un Amministratore locale è molto importante non dover più subire il continuo assalto di persone che vanno a chiedere di spostare i cassonetti. Quante volte vi sarà capitato, se avete fatto gli Amministratori, di trovarvi con persone che vi dicono: "Il cassonetto sotto la mia finestra non lo voglio, lo voglio dall'altra parte della strada". Se il cassonetto lo metti dall'altra parte della strada scateni l'altro vicino. Questo è il problema che con questo sistema viene finalmente affrontato e risolto, è soprattutto un sistema in cui il decoro urbano, la qualità dell'ambiente urbano ha un innalzamento assolutamente imprevedibile.

PRESIDENTE

Prego Consigliere.

CONSIGLIERE TAMMACCO

Dottore, siccome questo grafico ci dà l'indicazione del costo attuale, lei dice che potrebbe non essere veritiero o affidabile.

Siccome penso che a noi l'Amministrazione non lascerà tutto così com'è, in quanto c'è un impianto di compostaggio che è in partenza per la realizzazione, spero nell'anno 2019, ultima data in cui sarà stato realizzato, lei, nel suo piano industriale, infatti, lo menziona dicendo che c'è un errore, inizierà nella primavera 2014.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

A noi era stato comunicato dall'azienda che nella primavera 2014 sarebbe partita la realizzazione, poi ci sono stati dei problemi dell'autorizzazione provinciale

che hanno fatto slittare questa cosa ma noi non è che abbiamo fatto un errore, abbiamo assunto le indicazioni che ci arrivavano.

CONSIGLIERE TAMMACCO

La ricorreggo. Siccome il documento è di settembre 2014...

TORNAVACCA, Esperto ESPER

Quella era la comunicazione che ci era stata data.

CONSIGLIERE TAMMACCO

Chi è il pazzo che ha detto una cosa del genere? Uno dice: "L'impianto di Molfetta partirà da aprile 2014". Uno lo dà per vero?

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

Il piano è stato redatto in tre versioni, la prima versione per quattro Comuni nel 2011, la seconda versione per cinque Comuni nel 2013, ci è stato chiesto un aggiornamento, entro settembre 2014, con i nuovi dati, noi abbiamo chiesto all'ASM di darci delle nuove scadenze se ce ne fossero state, queste non ci sono arrivate, tenete conto che abbiamo più volte sollecitato i Comuni a darci questi dati e l'ultima informazione disponibile era quella che l'impianto sarebbe entrato in collaudo nella primavera di quest'anno. Ancora stamattina dicevo al direttore dell'azienda: "Guarda che tutti i Comuni qua intorno continuano a chiedermi come mai questo impianto non parte". Non è una questione di errore, ma è una questione di tenere conto di una realtà che non è così semplice come spesso la si dipinge.

CONSIGLIERE TAMMACCO

Dottore, io che leggo un documento che mi è consegnato nella primavera 2014, siamo sempre in primavera, fino a settembre, però, presupponiamo andrà in vigore nel 2016 o 2017, non so.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

A me ha detto che entro la fine dell'anno finalmente verrà aperto il cantiere.

CONSIGLIERE TAMMACCO

Verrà aperto il cantiere però andrà in regime.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

Non ci mette due anni ad essere realizzato.

CONSIGLIERE TAMMACCO

Noi non siamo ottimisti, quindi pensiamo un po' più in là.

In quel caso, il peso dei costi di discarica per il nostro Comune saprà diverso, quindi, il nostro discorso è stato messo nel *business plan*?

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

No. Abbiamo fatto un *business plan* nell'ottica di massima cautela, quindi, abbiamo tenuto conto dei costi come se anche nel 2019 doveste conferire all'impianto, perché fin quando l'impianto non è aperto e non riceve rifiuti noi non lo possiamo dare per acquisito. Abbiamo anche scritto nel piano industriale che i costi di trattamento dell'umido sono destinati a non rimanere costanti, ma se in questa Provincia tutti i Comuni partono con la raccolta dell'umido e l'impianto che li può ricevere continua ad essere uno solo, per quella che è la nostra esperienza nel resto d'Italia, il costo che chiederà la Tersan continuerà a lievitare.

Nel giro di due anni Tersan ha aumentato la tariffa d'ingresso da 70 euro ad oltre 100 euro a tonnellata, noi non avevamo il compito di fare un piano che parlasse anche dell'impiantistica, è stato uno sconfinamento di campo, in realtà le Regioni dicono che gli ARO si devono occupare solo della raccolta. Ci siamo permessi di dire, nel piano industriale: "Attenzione, stiamo mettendo in campo delle scelte organizzative che comporteranno anche il fatto che una volta raccolti questi rifiuti bisogna dargli una corretta destinazione!".

Se in modo parallelo alla realizzazione di questo piano non si agisce anche a livello provinciale per programmare e realizzare, in tempi utili - perché un impianto non è che decidi oggi e lo hai domani, ci vuole del tempo per progettarlo e per localizzarlo - non risolti il problema. Come anche con l'entrata in funzione, a livello provinciale, dell'impianto di Molfetta, non sarà risolto il problema, perché l'impianto di Molfetta ha una potenzialità che potrà sopperire al vostro fabbisogno, ma non va a risolvere l'intera Provincia.

CONSIGLIERE TAMMACCO

Lei ci sta dicendo che non è stato preso in considerazione nel *business plan* però a pagina 336 ci sono i vari costi previsti, appena partirà l'impianto di compostaggio il costo che avranno gli altri dell'ARO nei nostri confronti sarà di 70 euro a tonnellata, quindi, il Comune di Molfetta, con l'impianto di compostaggio, non avrà il costo, ma avrà anche degli introiti determinati dalla creazione dell'energia grazie al digestore anaerobico che è messo affianco e grazie al fatto che gli altri risparmieranno e verranno a conferire su Molfetta. Tutto il discorso dell'ARO si deve basare anche su queste opportunità, se non si basa su queste opportunità ma si basa sul costo domestico, di dotare ogni famiglia di un raccoglitore o di altro..

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

C'è un equivoco, non abbiamo previsto che ogni famiglia dovrà fare quel passaggio, al contrario, abbiamo previsto che in tutto il centro urbano ogni famiglia avrà la possibilità di conferire l'umido. È per chi abita in campagna che abbiamo previsto il compostaggio, è una quota, rispetto al totale, del tre o quattro per cento, non è quello che pregiudica la possibilità di utilizzare l'impianto di compostaggio, ma, paradossalmente, il vostro impianto non sarà saturato solo con i vostri rifiuti, nel resto della Provincia nessuno è al livello di progettazione che siete voi, quindi è lecito attenderci se per almeno due o tre anni ci saranno solo due impianti in Provincia di Bari, che sono comunque troppo pochi.

PRESIDENTE

Prego Consigliere Tammacco.

CONSIGLIERE TAMMACCO

Il chiarimento verteva proprio su questo tipo di discorso, che quando andiamo a fare un piano industriale dobbiamo prevedere ciò che abbiamo in ogni città, così com'è stato previsto.

A livello di costi benefici non è stato previsto, per cui, da ignorante noto questa discrasia.

Il costo iniziale che l'Amministrazione deve sopportare, di investimento per dotare tutta la cittadinanza, tutti i cittadini, di quanto è?

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Altomare.

CONSIGLIERE ALTOMARE

La mia vuole essere, più che una richiesta di chiarimento, una provocazione.

Non ho avuto la possibilità di leggerlo in dettaglio per carenza mia, non lo posso addebitare ad altri, però, abbiamo valutato, nel percorso definitivo, il possibile mercato di compost, cioè andremo a produrre un compost in quell'impianto auspicabilmente compost di qualità. Abbiamo valutato la capacità, da parte del mercato e da parte del nostro territorio, di assorbire la capacità produttiva di questo compost? La domanda che ci poniamo ormai da venti anni sui percorsi di produzione del compost è: "Ci sono delle variabili che l'azienda non riesce a controllare, nell'eventualità in cui si riuscisse a produrre un compost di qualità abbiamo valutato se alla fine il compost non rischia di diventare esso stesso un problema e, quindi, un ulteriore rifiuto da smaltire per la città di Molfetta?"

Abbiamo già un impianto di compostaggio che dovrà caricarsi della produzione di compost derivato da rifiuto umido di un gruppo di città. Abbiamo fatto una simulazione.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

Abbiamo fatto una simulazione e siamo andati a vedere, ad esempio, prima ancora di vedere le potenzialità di mercato presso gli agricoltori presso i soggetti privati, ci siamo posti la domanda: "Facendo una cosa più semplice, cioè orientare gli acquisti delle Amministrazioni pubbliche, con i cosiddetti acquisti verdi, in quelle che sono le linee guida che il Ministero ha dato agli enti locali - con questa opzione, che è la più semplice in assoluto - qual è il livello di consumo che si viene a creare per la gestione di tutte le aree verdi presenti nel vostro territorio?".

Solo con questa opzione si va a saturare quasi il 90 per cento della produzione. L'impianto che avete in programma di realizzare è un impianto che ha la peculiarità di non trattare, in modo misto, fanghi di origine di depurazione e materiali che vengono dalla raccolta differenziata di qualità, per cui, è nella possibilità di produrre, a norma di legge, un compost che ha la certificazione per il mercato dell'agricoltura biologica.

All'estero quando sente parlare di *organic farm* è la traduzione di coltura biologica, vuol dire che alla coltura biologica, nella realtà, all'estero, ha come elemento distintivo quello della fertilizzazione organica dei suoli, quella del non utilizzare concimi di sintesi, per cui se per un'agricoltura integrata, tradizionale l'uso di compost è importante per dare capacità di trattenimento delle sostanze nutritive nei suoli, che sempre di più con l'uso di concimi di sintesi diventano sabbia, non sono più in grado di trattenere le sostanze organiche perché il tenore di sostanza organica nei suoli, nel tempo, va a decrescere, quindi, è importante usare il compost prodotto da questi impianti, per chi fa agricoltura biologica non è una possibilità, è una condizione.

In altri territori, persino in Toscana, nel senese, dove si produce uno dei vini più cari al mondo, il Brunello di Montalcino, si sta usando, per concimare i terreni, il compost di qualità prodotto dall'impianto di Sienambiente di compostaggio di qualità, ma, i contadini, per farlo, prima hanno voluto fare un protocollo d'intesa con Sienambiente in cui ogni partita viene analizzata dall'istituto agrario locale per dare tranquillità agli agricoltori sul fatto che non gli arrivino schifezze perché ahimè è successo anche in Puglia, sapete la storia dei fanghi, si è arrivato che qualche volta è stata venduta della roba per compost di qualità ai contadini invece non lo era, quindi, il problema non è solo di produrre materiale di qualità che facendo a monte una raccolta differenziata come questa, in cui ogni singolo utente viene monitorato, è molto semplice riuscire ad ottenere un materiale di qualità, ma il problema è creare da rete di assistenza sia per spiegare ai contadini come va utilizzato, perché non è il concime di sintesi, va sparso sul territorio in modo opportuno, ma, poi, anche una rete di supporto al controllo di qualità che deve sgombrare il campo da elementi negativi.

(Escono i Consiglieri De Ceglia, Siragusa e Pisani. Presenti 20)

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Facchini.

CONSIGLIERE FACCHINI

Dottor Tornavacca, quel grafico è abbastanza chiaro, cioè, nell'arco dei 5 anni i costi si mantengono - ma non ho avuto modo di vedere il PDF del piano industriale, prego la Presidenza di fornire la rete wireless così possiamo anche guardare queste cose in tempo reale - ma nei precedenti cinque anni com'è aumentato il costo e com'era in previsione che aumentasse se non entriamo in un consorzio del genere? Quel grafico è riduttivo guardandolo, c'è un andamento che sale, poi si mantiene, però, cosa è successo nei precedenti 5 anni? Di quanto è aumentato il costo? Cosa può succedere se non entriamo nell'ambito? Di quanto aumenterà il costo? Non dobbiamo guardare i 150 che andremo a finire nel 2019, ma a che punto arriveremo nel 2019 se non entriamo in questo contesto.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Roselli.

CONSIGLIERE ROSELLI

Una cosa volevo comprendere, sempre in merito a questo grafico che per quanto lei ha detto può essere fuorviante, ma, comunque, è un grafico corretto. In realtà mettendo da parte i Comuni di Ruvo e di Terlizzi che partono da livelli più bassi di costi procapite, prendiamo un po' in paragone il Comune di Molfetta con i Comuni di Bitonto e di Corato.

Le chiedo, facendo un paragone tra il Comune di Molfetta, il micro comune di Corato e il Comune di Bitonto, secondo lei qual è la motivazione per la quale il Comune di Molfetta è l'unico di questi tre Comuni in cui il costo previsto nel 2019 è maggiore rispetto a quello del 2013? C'è quello spazio che divide i tre Comuni, in partenza nel 2013, vediamo che si amplia. La distanza tra il Comune di Molfetta - che ha costi maggiori di 149 euro procapite - e il Comune di Bitonto, che è di 4 euro, si amplia ad oltre 12-13 euro. Al di là dei costi iniziali che comprendiamo qual è la motivazione a sei anni?

PRESIDENTE

La parola al Dottor Tornavacca.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

Ormai sono quasi le 11.00 quindi cerco di essere il più rapido possibile.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

Ormai sono quasi le 11.00 quindi cerco di essere il più rapido possibile.

La peculiarità di Molfetta - che emerge anche da questo grafico - è che nel costo complessivo di igiene urbana la vostra realtà ha un costo di servizi di spazzamento e di servizi accessori che è da sempre stato molto più elevato degli altri Comuni; facciamo una divisione per abitanti residenti, ma un Comune il costo non ce l'ha solo per le famiglie, ce l'ha anche per il numero di utenze e per l'estensione delle utenze di carattere non domestico. Non è un segreto che la vostra realtà ha una presenza di attività commerciali che è peculiare rispetto agli altri Comuni, cioè nel vostro caso il fatto che abbiate da sempre avuto un costo più alto non è strano, è assolutamente comprensibile alla luce del quantitativo globale di rifiuti che dovete gestire per la maggiore presenza di attività non domestiche rispetto a tutti gli altri Comuni che sono stati esaminati.

Mi scuso, sono mortificato con voi, ma vi devo salutare e raggiungere l'aeroporto. Ringrazio tutti.

PRESIDENTE

Dottore, la risposta al Consigliere Facchini.

Dott. TORNAVACCA, Esperto ESPER

In realtà ne abbiamo già parlato prima. Abbiamo fatto recentemente una proiezione che non è nemmeno riportata nel piano perché gli elementi cambiano di giorno in giorno, tiene conto di quelli che sono i più recenti costi di smaltimento in discarica che in questo momento, in Provincia, si stanno imponendo, soprattutto a seguito della chiusura dell'impianto di Trani che recentemente non riceve più rifiuti, quindi, costringe buona parte della Provincia ad andare fuori a smaltire; se doveste decidere oggi di non approvare il piano industriale, di rimanere con un modello organizzativo di questo genere, invece di lievitare così poco al primo anno lieviterebbero del 35 per cento, cioè, 149 euro più 35 per cento, andreste oltre i 200 euro per abitante, se non agite rapidamente per comprimere i costi di smaltimento in discarica che, nel giro di un anno si sono più che raddoppiati e la tendenza non è a contenerli ma ulteriori aumenti.

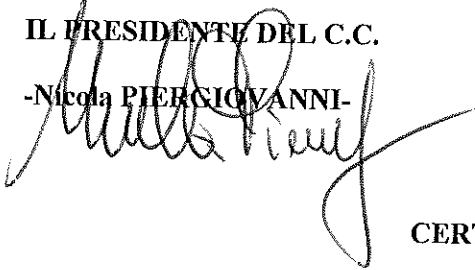
PRESIDENTE

Ringraziamo il Dottor Tornavacca.

Chiudiamo questa illustrazione fatta dal dottore.

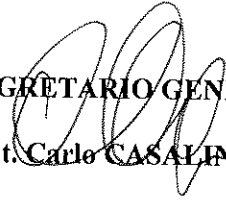
IL PRESIDENTE DEL C.C.

-Nicola PIERGIOVANNI-



IL SEGRETARIO GENERALE

- dott. Carlo CASALINO -



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

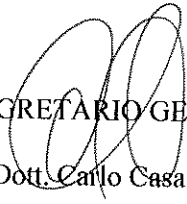
(Art. 124 e 134 del Decreto Legislativo 18/08/2000, n. 267 – Art. 32 della Legge n. 69 del 18/6/2009 e ss.mm.ii.)

La presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio On Line del sito informatico istituzionale del Comune www.comune.molfetta.ba.it dal giorno 10 DIC. 2014 per quindici giorni consecutivi.



IL SEGRETARIO GENERALE

Dott. Carlo Casalino



Certificato di avvenuta esecutività e pubblicazione

Il sottoscritto Segretario Generale certifica che la presente deliberazione:

- è stata pubblicata all'Albo Pretorio On Line del sito informatico istituzionale del Comune www.comune.molfetta.ba.it dal _____ per quindici giorni consecutivi;
- è divenuta esecutiva, essendo decorsi 10 giorni dalla data di pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3 del D.Lgs. n. 267/2000.

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott. Carlo Casalino

, li _____